

Da oggi sino a domenica la nona edizione della manifestazione dedicata a sei scrittori «in cerca di personaggio»
Un format fortunato creato da Chiara Gamberale: ospiti Franchini, Lingiardi, Macchia, Michielin, Sala e Turci

FORMULA Da sinistra Chiara Gamberale, ideatrice della kermesse, e Antonio Franchini, Fancesca Michielin, Vittorio Lingiardi e Paola Turci

Giovanni Chianelli

A giugno il peso di un anno di lavoro si fa sentire: «Meno male che poi arriva "Procida racconta", mi salva da stress e ansie», racconta Chiara Gamberale, scrittrice e ideatrice della manifestazione letteraria più imprevedibile che c'è. Impredicibile per definizione: 6 scrittori, che nel sottotitolo pirandelliano sono definiti «in cerca di personaggio», vanno a caccia di idee e persone sull'isola nei quattro giorni della rassegna, quest'anno da oggi a domenica 9 giugno. Il sabato leggono davanti a procidani e turisti, lettori o curiosi il frutto del loro lavoro che si traduce in racconti, pubblicati poi dalla casa editrice locale **Nutrimenti** che organizza la kermesse (da quest'anno anche sponsorizzata dalla Gesac, la società che gestisce l'Aeroporto di Napoli).

Una formula unica: «Ogni anno mi chiedo se la cosa può funzionare, se gli autori ce la faranno. Ma poi succede sempre qualcosa di magico e i risultati arrivano», dice la Gamberale. Che per il 2024, anno di quella che doveva essere la decima edizione ma per via del Covid è solo la nona, ha scelto scrittori affermati e autori di un solo libro, psichiatri attrici e cantanti, tutti comunque volti noti non solo

«ABBIAMO DECISO DI APRIRE ALLA TRASVERSALITÀ INVITANDO PERSONAGGI NON LEGATI AL MONDO LETTERARIO»



«Procida racconta» storie nate sull'isola

per le fatiche letterarie: Antonio Franchini, Vittorio Lingiardi, Ilaria Macchia, Fancesca Michielin, Cecilia Sala, Paola Turci. «L'idea di aprire alla trasversalità, ovvero di invitare figure non esattamente legate alla narrativa o la saggistica, mi venne due anni fa. Per via di due esigenze, prima di tutto la voglia di ascoltare anche altri linguaggi, ovvero come si tradussero in parole esperienze di altro stampo, e per un motivo molto pratico: gli scrittori che mi piacciono prima o poi finiscono...», continua divertita

l'autrice di *Le luci nelle case degli altri*, nata a Roma 47 anni fa. «Perché sono convinta che può far eccitare soprattutto ciò che ci piace, come quando si scrive. Pasolini diceva che solo quando l'autore sente come necessario ciò che scrive lo avvertirà anche il lettore».

Il programma inizia stasera con la giornalista Gea Finelli e il suo *Nel mare di Elsa (Nutrimenti)*, che viene presentato alle 18.30 a piazza Marina Grande dalla scrittrice Funi Marino. Tra domani e dopodomani, allo stesso orario e nella stessa loca-

tion, le presentazioni dei volumi dei protagonisti; si parte con Franchini e *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio), Lingiardi e *Mindsapes* (Raffaello Cortina) e Michielin e *Il cuore è un organo* (Mondadori). Il giorno dopo c'è la Macchia per *Ho visto un uomo a pezzi* (Mondadori), la Sala e *L'incendio. Reportage su una generazione tra Iran, Ucraina e Afghanistan* (Mondadori), infine Turci con *Mi amerò lo stesso* (Mondadori), è

Le presentazioni, spiega ancora la Gamberale, «sono poco più di un pretesto. In realtà si

parla poco dei libri e molto degli autori e del mestiere di scrivere. La carta vincente è che sono curate da alcune persone del pubblico, selezionate tra gli aficionados storici e chi si dimostra particolarmente legato a uno degli autori. Negli anni la comunità di "Procida racconta" è cresciuta: sono nati legami e ormai siamo oltre 200, tutti volentieri, a realizzare la rassegna».

Sabato il clou, con la presentazione dei racconti nati nei giorni trascorsi sull'isola di Arturo, alle 19 sulla Marina: «Io

non so cosa gli autori scriveranno fino a quel momento. Sono convinta che quanto più partano sprovvisti di idee tanto più i loro lavori funzionino. L'anno scorso Scurati si imbatté in una targa dedicata a Mussolini che neppure molti procidani conoscevano; si combinava bene con le sue ricerche». La rassegna ha una buona stella, frutto di intuizioni felici, casi fortunati e impegno nella selezione degli ospiti: «Quest'anno c'è la Macchia, sceneggiatrice, fresca di Nastro d'argento proprio per la serie tv "La storia", sulla beniamina di quest'isola. Quando l'ho invitata non potevamo saperlo, così come non potevo sapere della fortuna del volume di Franchini che lessi in bozza a Natale decidendo in quel momento di coinvolgerlo. E abbiamo l'onore di avere la Sala che ha dedicato la sua giovane vita all'impegno per Paesi divisi da conflitti e disparità sociali. Insomma, una polifonia di voci e vite che sicuramente renderà questa edizione affascinante e divertente», conclude scrittrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prime mura di Neapolis «La città ideale di Vitruvio»

Ugo Cundari

Negli ultimi anni un gruppo di ricerca di studiosi e docenti universitari ha tracciato una nuova storia urbanistica di Napoli, ed è stato possibile perché, grazie a una tecnologia digitale all'avanguardia, «abbiamo interrogato la matrice geometrica, unica nel suo genere, del tracciato cittadino, l'andamento delle mura in rapporto all'impianto urbano e alla morfologia del suolo, l'ubicazione delle porte cittadine, la localizzazione degli impianti pubblici, la distribuzione e la tipologia delle residenze all'interno degli isolati» dice Alfredo Buccaro, autore, insieme con Alfonso Mele e Teresa Tauro, del volume *Forma Urbis Neapolis (ArteM, pagine 382, euro 39)* presentato l'altro ieri nella sede del Maschio angioino della Società Napoletana di Storia Patria diretta da Renata De Lorenzo, secondo la quale «Napoli merita di essere interrogata da molti punti di vista e continuamente. C'è sempre qualcosa da scoprire, e grazie a scoperte recenti, come gli scavi in occasione delle nuove stazioni della metropolitana, e agli studi confluìti in questo libro, è stato possibile anticipare la data di fondazione della città alla fine del VI sec. a.C.».

Per Vittorio Del Tufo, caporedattore centrale de «Il Mattino» e moderatore dell'incontro, «questa poderosa ricerca svela e illustra le tracce del disegno originario della città, ancora sotto i nostri piedi. Disegno che resiste, permane, come docu-



**ALFREDO BUCCARO
ALFONSO MELE
TERESA TAURO**
FORMA URBIS
NEAPOLIS
ARTEM
PAGINE 382
EURO 39



IN UN LIBRO RICOSTRUITO IL TRACCIATO DELLA CITTÀ GRECA PARTENDO DALLA SUA MATRICE GEOMETRICA

mento di pietra scritto e sovrascritto della nostra storia e della nostra memoria. Il tessuto della Napoli più antica è ancora oggi il cuore della Napoli contemporanea». Secondo Stefano De Caro, a lungo sovrintendente di Napoli, «il libro chiude un lavoro di comprensione urbanistica e cartografica di Napoli iniziato negli anni Ottanta con i rilievi aerei. Oggi siamo in grado di leggere con precisione le figure geometriche che fanno da ossatura al centro antico, a cominciare dal cerchio iscritto in un quadrato. Dietro la pianta jonica-pitagorica di Neapolis si nasconde una precisa idea di armonia come l'orientamento delle strade, che favoriva la circolazione dell'aria fresca portata dal grecale. Spero che un giorno nasca il museo digitale della storia di Napoli». «L'impianto di Neapolis, città medio-piccola di settanta ettari ma con una funzione commerciale molto importante, è chiaro solo in parte», sottolinea Giorgio Rocco, ordinario di Storia dell'architettura al Politecnico di Bari. «Ci sono molti aspetti ancora da approfondire, come la collocazione del porto militare e della cinta muraria. La continuità degli allineamenti degli impianti urbani per come si ricava dal libro è e sarà uno strumento per dare riscontro alle ipotesi e ottenere una cartografia per fasi di trasformazione». Per l'italianista Carlo Vecce «dopo la lettura di questo libro possiamo dire che Napoli sia l'avveramento di un sogno geometrico, la realizzazione in terra del paradigma della città ideale, di un modello astrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Serra di Cassano avrà il suo museo: virtuale

Palazzo Serra di Cassano avrà il suo museo, basato sulla collezione storica, entro la fine dell'anno. Virtuale. Anche perché il patrimonio di libri e opere d'arte che una volta era custodito nell'edificio è disseminato in mezza Europa: il grosso dei volumi, preziose quattrocentine e incunaboli, nell'Ottocento divenne di proprietà della famiglia Spencer, la stessa di cui faceva parte lady Diana, e oggi appartiene ad alcune università britanniche.

Lo hanno annunciato ieri storici e ricercatori radunati nel palazzo progettato da Ferdinando Sanfelice, da tempo di proprietà dello Stato e sede dell'Istituto italiano di studi filosofici fondato da Gerardo Marotta. Fu proprio l'avvocato, scomparso nel 2017, a mettere come vincoli per la gestione del sito un uso culturale, il mantenimento dell'archivio di famiglia e la fondazione di un museo con alcuni pezzi della collezione storica; ora diventa realtà, anche se aumentata: «Proviamo a raccontare una delle più importanti e meno note collezioni artistiche e librerie italiane», dice Demetrio Balia Trasci Amalfitani, consulente dell'annuario delle famiglie nobili italiane. «In questo palazzo, in cui viveva Gennaro Serra di Cassano, tra i protagonisti della Rivoluzione napoletana del 1799, era custodito un immenso repertorio di volumi antichi». Nel 1819 i libri furono venduti da Luigi, pa-

dre di Gennaro, al conte inglese George Spencer, attirato da un tomo quattrocentesco che riportava scritti di Orazio: «Una volta giunto a Napoli decise di acquistare tutto il patrimonio in blocco».

Nella collezione anche altri gioielli bibliografici, «edizioni



UN'INIZIATIVA PER RACCONTARE UNA DELLE PIÙ RICCHE MA MENO NOTE COLLEZIONI ARTISTICHE E LIBRERIE ITALIANE

princeps» e delicati incunaboli; oltre a sculture e dipinti tra cui un disegno di Ribera e diversi ritratti di Carlo Amalfi, anche se l'identificazione delle opere d'arte è più complessa: «I volumi furono ceduti tutti ai nobili inglesi, le opere invece sono state disseminate tra vari privati e ora è più complessa la loro catalogazione», spiega la ricercatrice Aretna Bellizzi che si è occupata degli studi relativi al corpus librario e artistico.

E allora su cosa si fonderà il museo virtuale? «Saranno mostrati nella ricostruzione i volumi più importanti e le atmosfere del palazzo, da quelle antiche alle più recenti», spiega Francesco Serra di Cassano, ultimo tra gli eredi della casata: «Ad esempio verrà ricreato il famoso "ballo dei re", quel ricevimento che fu tenuto nel palazzo in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960; fu tra i principali raduni di teste coronate d'Europa».

Nell'incrocio tra rivoluzioni antiche, mondanità, suggestioni aristocratiche e filosofiche il palazzo sembra comunque al centro della vita culturale napoletana e italiana. Conclude Amalfitani: «Il '900 è passato alla storia anche per cose più leggere: il primo grande ricevimento fu il ballo dei Romanov, del 1903. Il secondo più importante viene considerato il ballo che si tenne qui nel '60 per celebrare le regate veliche organizzate dal circolo Savoia».

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA